

Otto edifici incendiati, sei elicotteri danneggiati

Aeroporto attaccato e distrutto dal FNL nel Sudvietnam

Alla vigilia del Consiglio atlantico

Primi incontri a Bruxelles sulla crisi della NATO

Oggi i quattordici cercheranno di concordare un atteggiamento comune nei confronti della Francia

Riunita a Sofia la Federazione della gioventù democratica

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 5. Sono cominciati ieri a Sofia i lavori del Comitato esecutivo della Federazione mondiale della gioventù democratica in vista della settimana assemblea che la Federazione terrà nella capitale bulgara dal 6 al 16 di questo mese.

Il Comitato esecutivo, di cui fanno parte 51 membri in rappresentanza delle organizzazioni democratiche del mondo, ha iniziato il lavoro preparatorio per la messa a punto dei documenti che saranno presentati al congresso e che consistono: in un rapporto politico del presidente della Federazione Rodolfo Mechner, in un rapporto sulle questioni organizzative, in un regolamento di procedura per il dibattito nella assemblea.

Il Comitato esecutivo concluderà i suoi lavori entro la giornata. Domani pomeriggio, dopo una conferenza stampa del bureau politico della Federazione, avranno inizio i lavori dell'assemblea.

A questa importante assemblea di giovani democratici parteciperanno circa 400 delegati delle organizzazioni aderenti alla FMGD e un buon numero di invitati fra i quali rappresentanti dei grandi organismi internazionali quali l'UNESCO.

Per quanto riguarda la partecipazione italiana sono attesi per lezioni dei giovani socialisti, del PSIUP e della FGCL.

Nello stesso giorno dell'apertura dei lavori il Comitato esecutivo parteciperà ad una grande manifestazione popolare contro la guerra di aggressione americana nel Vietnam. Questo tema sarà al centro del dibattito nella assemblea che si aprirà appunto con due interventi dei rappresentanti della gioventù democratica del Vietnam del nord e del Vietnam democratico del sud.

La manifestazione di domani si inquadra nella «settimana di solidarietà» del popolo bulgaro con il popolo vietnamita in pieno svolgimento in Bulgaria. Sofia è pavesata con le bandiere di solidarietà e in tutta la capitale dedicano in questi giorni largo spazio all'avvenimento.

I. C.

Nuovo terremoto a Tashkent

MOSCA, 5. Un'altra violenta scossa di terremoto ha colpito Tashkent, in Uzbekistan, la sera del 4 giugno, la dove già 150 mila persone hanno perduto la casa a seguito di altre recenti scosse telluriche. La TASS annuncia che il sisma verificatosi nelle prime ore di oggi è stato quasi altrettanto forte degli altri tre che hanno colpito la città in questi giorni.

Il terremoto è avvenuto alle 23.11 (ora italiana) della scorsa notte, e cioè alle 4.11 locali ed è stato accompagnato da un forte boato; in tutta la città ha fatto seguito un'ora e 17 minuti dopo.

La potenza del terremoto è stata di 7 gradi sulla scala sismologica di 12 gradi.

Scelepina a Ulan Bator per il congresso del PC mongolo

MOSCA, 5. La TASS ha annunciato che Alexander Scelepina, membro del Pcus, è in partenza per Ulan Bator, dove assisterà al 15. congresso del partito comunista mongolo.

BRUXELLES, 5. Con l'arrivo a Bruxelles di gran parte dei ministri degli Esteri dei paesi membri della alleanza è cominciata stasera il lavoro di preparazione della riunione del Consiglio della NATO che avrà luogo ufficialmente martedì ma che sarà preceduta, domani, da un incontro dei «quattordici», ossia di tutti i ministri meno quello francese.

Il segretario di Stato americano Rusk è giunto nella capitale belga già ieri sera, proveniente da Oslo; il ministro degli Esteri di Bonn e quello italiano sono arrivati oggi e così altri. L'on. Fanfani ha già avuto i primi incontri. Dopo aver visto Rusk è stato ospite del ministro degli Esteri della Repubblica federale Schroeder.

Fanfani si è anche incontrato brevemente con il ministro degli Esteri del Canada.

Scopo principale, e forse unico, di questi contatti preliminari è il tentativo di concordare un atteggiamento unitario nei confronti della Francia.

Questo, infatti, sarà il tema della riunione di domani dei «quattordici». L'intesa è tutt'altro che facile. Da alcune indiscrezioni autorevolmente diffuse nei giorni scorsi risulta che due linee si stanno scontrando. Una sostenuta dagli inglesi, dagli americani e dai tedeschi di Bonn, preconciperebbe un atteggiamento di estrema durezza nei confronti della secessione francese.

Tale durezza si dovrebbe manifestare prima di tutto con lo spostamento della sede politica della alleanza, che attualmente è a Parigi, nonostante la proclamata volontà di De Gaulle di continuare a far parte della alleanza atlantica anche dopo l'abbandono della organizzazione militare integrata. In secondo luogo, inglesi, americani e tedeschi di Bonn insisterebbero per una energica riaffermazione della necessità della integrazione militare atlantica e per una presa di posizione esplicita condanna delle iniziative francesi infine, Stewart, Rusk e Schroeder vorrebbero essere autorizzati a scartare ogni accordo di compromesso sulla questione delle truppe francesi di stanza nella Repubblica federale tedesca.

Un'altra linea, meno rigida, sarebbe invece quella dei delegati di altri paesi scandinavi e in una certa misura anche dagli italiani. In base a tale linea verrebbe suggerito di lasciare a Parigi la sede politica della alleanza per non rendere incolmabile la frattura con la Francia.

Le posizioni dei ministri degli Esteri si trovano ad affrontare, in realtà, il tema più generale della crisi dello schieramento. E' infatti ormai opinione comune che Parigi, uscendo dalla organizzazione militare integrata, non abbia fatto che rendere esplicita una crisi che è organica. In tale situazione si comprende molto bene come dal modo di affrontare la «questione francese» dipenda anche, in definitiva, la capacità dei dirigenti della alleanza di far fronte alla sua crisi più generale. Questo sarà, come si è detto, il tema delle riunioni di martedì e di mercoledì. Entro tale cornice si tratterà di decidere alcune questioni di organizzazione interna e in particolare le nuove strutture della integrazione militare e il peso che, al vertice della organizzazione militare, avrà la Germania di Bonn. Sul piano politico si tratterà di decidere i tempi e i termini di una iniziativa europea. E' noto che gli americani, in parte per cercare di tagliare l'erba sotto i piedi di De Gaulle, in parte per assorbire le spinte che vengono dagli scandinavi, si propongono di presentare una proposta di conferenza pan europea.

Indiscrezioni di dettaglio per ora non se ne sono avute e pertanto è azzardato valutare con precisione il significato di una eventuale iniziativa di Rusk in

tal senso. Quando i termini della proposta saranno resi noti si potrà stabilire fino a qual punto la diplomazia americana si limiti a un diversivo tattico e fino a qual punto, invece, l'improvviso interesse per accordi pan europei corrisponda ad un disegno strategico di Washington.

Stasera parecchie centinaia di persone hanno compiuto una dimostrazione nel centro di Bruxelles per invitare il governo a respingere la proposta di ospitare gli organismi dell'Alleanza atlantica.

Una dimostrazione svolta stasera nella capitale è stata dispersa dalla polizia quando i dimostranti hanno dato alle fiamme due cartelli: in uno era stata raffigurata una spada americana e nell'altro il simbolo del dollaro.

Lo scontro tra i poliziotti e i dimostranti è stato molto violento e al termine molti dimostranti sono stati feriti.

Congo (ex belga)

Kinshasha occupata dalle truppe

KINSHASHA (ex Leopoldville), 3. Truppe congolese hanno occupato i punti strategici della capitale Kinshasha in base ad un piano militare diretto a «prevenire disordini». Radio Kinshasha nel darne notizia oggi, ha preavvertito che le autorità hanno deciso di attuare il piano dopo una esplosione nella tarda serata di sabato di tre piccole cariche di plastica in locali pubblici.

Dichiarazioni di Goldberg sul Vietnam

La riconvocazione della conferenza di Ginevra accetta a Washington?

WASHINGTON, 5. L'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Arthur Goldberg, ha affermato oggi in un discorso all'Università Cattolica — che si convoca la conferenza di Ginevra in giurisprudenza — che il governo degli Stati Uniti sarebbe favorevole alla riconvocazione della Conferenza di Ginevra del 1954 sull'Indocina, allo scopo di negoziare la pace nel Vietnam sulla base degli accordi di Ginevra del 1954.

Goldberg non ha però ricordato che il quelling di Saigon, Cao Ky, ha emanato un decreto inteso a escludere «comunisti e neutralisti» dalle elezioni che si dovrebbero tenere nel Vietnam del sud in settembre. Né ha ricordato che nel 1953, quando il governo del Vietnam del nord propose di passare nei termini stabiliti alla applicazione di quella parte degli accordi di Ginevra, che prevedevano elezioni per la riunificazione, il governo di Saigon, incoraggiato dagli USA, disse che non se ne faceva niente, perché giudicava impossibili

SAIGON, 5. Un reparto dell'esercito di liberazione ha attaccato quest'oggi l'aeroporto militare di Loc Ninh, verso la frontiera con la Cambogia, a 113 chilometri da Saigon; martellato con ottanta bombe di mortaio, l'aeroporto — utilizzato dalla aviazione del regime di Saigon — è andato praticamente distrutto: otto edifici sono stati incendiati, sei elicotteri danneggiati, un elicottero sudvietnamita ucciso e altri tre feriti.

Questo bilancio è stato fornito da un portavoce militare di Saigon.

Si può pensare che si stiano ancora a segnalare una nuova operazione di ricerca e distruzione, cominciata giovedì da parte di una intera divisione americana, e la continuazione dei bombardamenti sul nord e sul sud del Vietnam. L'operazione di ricerca e distruzione è condotta dalla 25. divisione statunitense, con il consueto supporto di elicotteri di combattimento e con i consueti orrendi metodi d'annientamento, che vanno dalla distruzione dei raccolti, all'incendio d'ogni villaggio, allo sterminio dei contadini. Il bilancio di quattro giorni di «ricerca e distruzione» è questo: 19 contadini (rifugiati naturalmente «sifonati») uccisi altri 29 imprigionati, otto tonnellate di riso e cinque fucili catturati.

A causa del maltempo, l'aviazione americana è stata ieri costretta ad una riduzione delle incursioni terroristiche sul Vietnam del nord, che sono state interrotte; in compensazione ha effettuato ben 332 sul Sud Vietnam 1.852 dell'isola di Guam si sono in particolare modo accaniti sulla provincia di Quang Ngai.

Veniamo alla situazione politica di Saigon, più che mai incerta e confusa. Cao Ky e i burocrati del regime di Saigon, il buddista di Saigon — che dirige e coordina la vita e la politica del più forte gruppo religioso del sud Vietnam — hanno respinto le dimissioni del venerabile Tam Chau dalla presidenza. Tam Chau, monaco di un gruppo stamato svedolese, era schierato con i fautori d'un'intesa con Cao Ky, ma era stato sconfitto da altri esponenti buddisti e venerdì aveva annunciato le sue dimissioni, ammettendo di aver errato.

Il segretario generale dell'Istituto, Huven Quang, dal canto suo, riferendosi a recenti dichiarazioni di Cao Ky, è stato molto duro nei confronti dei militari ed esponenti buddisti, ha escluso che da parte di questi ultimi siano stati accettati accordi o compromessi.

In questa fase della crisi sembra che la maggior preoccupazione dei leader buddisti sia quella di mantenere accuratamente la propria libertà di azione, in attesa di vedere gli sviluppi della situazione.

A questo punto deve essere segnalato un episodio ancora oscuro, ma di notevole interesse: padre Hoang Quyn, un sacerdote cattolico che aveva unito la propria voce a quella dei buddisti per reclamare la fine del regime militare e la costituzione di un governo civile, si è improvvisamente messo da una carica di rilievo che ricopre nella direzione dei cattolici del sud Vietnam. Ci si chiede: chi ha voluto queste dimissioni?

Cao Ky e il cosiddetto «capo della Stato» di Saigon, Van Thieu, hanno avuto un'ennesima serie di colloqui con i capi militari della regione della capitale: tali colloqui, a giudizio degli osservatori, rivelano la preoccupazione dei capi del regime che la situazione sfugga loro di mano; per sventare questa eventualità essi si sforzano di rafforzare il loro controllo sulle unità militari. Non a caso i colloqui più lunghi sono stati quelli con il generale Nguyen Bao Thy, comandante del terzo corpo d'armata (nel cui territorio si trova Saigon) e responsabile principale dell'ordine nella capitale.

SAIGON, 5. Un reparto dell'esercito di liberazione ha attaccato quest'oggi l'aeroporto militare di Loc Ninh, verso la frontiera con la Cambogia, a 113 chilometri da Saigon; martellato con ottanta bombe di mortaio, l'aeroporto — utilizzato dalla aviazione del regime di Saigon — è andato praticamente distrutto: otto edifici sono stati incendiati, sei elicotteri danneggiati, un elicottero sudvietnamita ucciso e altri tre feriti.

Questo bilancio è stato fornito da un portavoce militare di Saigon.

Si può pensare che si stiano ancora a segnalare una nuova operazione di ricerca e distruzione, cominciata giovedì da parte di una intera divisione americana, e la continuazione dei bombardamenti sul nord e sul sud del Vietnam. L'operazione di ricerca e distruzione è condotta dalla 25. divisione statunitense, con il consueto supporto di elicotteri di combattimento e con i consueti orrendi metodi d'annientamento, che vanno dalla distruzione dei raccolti, all'incendio d'ogni villaggio, allo sterminio dei contadini. Il bilancio di quattro giorni di «ricerca e distruzione» è questo: 19 contadini (rifugiati naturalmente «sifonati») uccisi altri 29 imprigionati, otto tonnellate di riso e cinque fucili catturati.

A causa del maltempo, l'aviazione americana è stata ieri costretta ad una riduzione delle incursioni terroristiche sul Vietnam del nord, che sono state interrotte; in compensazione ha effettuato ben 332 sul Sud Vietnam 1.852 dell'isola di Guam si sono in particolare modo accaniti sulla provincia di Quang Ngai.

Veniamo alla situazione politica di Saigon, più che mai incerta e confusa. Cao Ky e i burocrati del regime di Saigon, il buddista di Saigon — che dirige e coordina la vita e la politica del più forte gruppo religioso del sud Vietnam — hanno respinto le dimissioni del venerabile Tam Chau dalla presidenza. Tam Chau, monaco di un gruppo stamato svedolese, era schierato con i fautori d'un'intesa con Cao Ky, ma era stato sconfitto da altri esponenti buddisti e venerdì aveva annunciato le sue dimissioni, ammettendo di aver errato.

Il segretario generale dell'Istituto, Huven Quang, dal canto suo, riferendosi a recenti dichiarazioni di Cao Ky, è stato molto duro nei confronti dei militari ed esponenti buddisti, ha escluso che da parte di questi ultimi siano stati accettati accordi o compromessi.

In questa fase della crisi sembra che la maggior preoccupazione dei leader buddisti sia quella di mantenere accuratamente la propria libertà di azione, in attesa di vedere gli sviluppi della situazione.

A questo punto deve essere segnalato un episodio ancora oscuro, ma di notevole interesse: padre Hoang Quyn, un sacerdote cattolico che aveva unito la propria voce a quella dei buddisti per reclamare la fine del regime militare e la costituzione di un governo civile, si è improvvisamente messo da una carica di rilievo che ricopre nella direzione dei cattolici del sud Vietnam. Ci si chiede: chi ha voluto queste dimissioni?

Cao Ky e il cosiddetto «capo della Stato» di Saigon, Van Thieu, hanno avuto un'ennesima serie di colloqui con i capi militari della regione della capitale: tali colloqui, a giudizio degli osservatori, rivelano la preoccupazione dei capi del regime che la situazione sfugga loro di mano; per sventare questa eventualità essi si sforzano di rafforzare il loro controllo sulle unità militari. Non a caso i colloqui più lunghi sono stati quelli con il generale Nguyen Bao Thy, comandante del terzo corpo d'armata (nel cui territorio si trova Saigon) e responsabile principale dell'ordine nella capitale.

RILANCIO DEL PIANO DI DEATOMIZZAZIONE IN EUROPA

I problemi europei al centro dei colloqui di Rapacki in Svezia

Vivo interesse in Polonia per le posizioni svedesi sulla questione tedesca e la non proliferazione H

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 5. Il ministro degli Esteri Adam Rapacki è partito oggi alla volta di Stoccolma per una visita ufficiale di alcuni giorni nel corso della quale avrà essenzialmente dei colloqui politici con i dirigenti svedesi della situazione europea. Con il viaggio di Stoccolma Rapacki riprende e porta avanti un fecondo dialogo da tempo in sviluppo tra la diplomazia polacca e quella dei paesi scandinavi, siano essi neutrali come la Finlandia e la Svezia, siano essi membri del Patto Atlantico come la Norvegia e la Danimarca.

Ma non è questo il solo motivo dell'interesse che ha suscitato negli ambienti politici europei questa nuova iniziativa diplomatica svedese. Dopo i recenti colloqui che i dirigenti polacchi hanno avuto con il francese Couve de Murville, innanzitutto, e con il polacco Gierulski, in seguito, il particolare momento politico in cui il viaggio avviene, caratterizzato come è dall'attenzione e dall'impugnazione di una serie di problemi di disarmo e della sicurezza collettiva in Europa. Si può notare che grazie soprattutto a costanti contatti che la diplomazia polacca ha mantenuto in questi ultimi due anni con tutte le capitali scandinave assistiamo ad una ripresa dell'interesse che queste capitali del resto non hanno mancato di nutrire nei confronti delle iniziative polacche e dei paesi scandinavi per la deatomizzazione dell'Europa Centrale e l'avvio di un discorso concreto sui modi e le forme per costruire la sicurezza collettiva sul nostro continente.

Si osserva oggi a Varsavia che non è a caso che la stampa di Bonn, ritenuta quasi sempre fra i più sensibili quando si tratta di affrontare iniziative che vanno nel senso della distensione e del dialogo, abbia manifestato il suo disappunto e la sua preoccupazione per il fatto che il Piano Rapacki — fra i più attuati — non ha ancora scatenato in altri paesi scandinavi e nell'Atlantica Danimarca non solo rifiuti categorici della presenza di navi munite di armi atomiche nelle sue acque territoriali ma che abbia inteso di farsi iniziatore di un Consiglio della NATO che si apre lunedì a Bruxelles) di una conferenza dei paesi del NATO e del Patto di Varsavia sul problema della sicurezza europea.

Per quello che riguarda più direttamente la Svezia si può notare che non è ancora stato constatato anche nelle conversazioni che Rapacki ha cominciato a Stoccolma, che il dialogo tra le due capitali sul problema del disarmo senza un indubbio passo avanti.

Per quanto concerne le posizioni che erano state espresse dal ministro degli Esteri svedese Nilsson circa due anni fa a Varsavia e quelle espresse negli memorandum di risposta di Stoccolma alla Repubblica Federale tedesca, in maniera più precisa e conseguente di allora, il problema del disarmo per gli svedesi si allarga alla creazione di zone disatomizzate, un'idea che partiva dalla Polonia nel lontano 1958, va dimostrando ancora, e forse più oggi di allora, tutta la sua vitalità. Il governo svedese è uscito dalla posizione di appoggio generico a questa idea, affermando nella sua risposta alla cosiddetta «nota pacifica» di Bonn, di essere disposto a fare parte di una qualsiasi zona disatomizzata che comprenda l'Europa Centrale e quella settentrionale. Contemporaneamente sottolineava, e in questo senso riafferma la sua posizione contro la proliferazione delle armi nucleari, che praticamente l'area scandinava è già una zona disatomizzata.

Non sfugge qui, ed è in ciò che gli osservatori politici di Varsavia vedono un elemento particolarmente interessante, che questo atteggiamento positivo, nei confronti della deatomizzazione dell'Europa centrale si lega strettamente a quello della sicurezza collettiva e quindi al problema della Germania. Il memorandum svedese a Bonn infatti afferma che le iniziative di disarmo (non discriminazione, zona deatomizzata, ecc.) sono di tale importanza che non dovrebbero venire condizionate alla soluzione di problemi politici che vanno oltre a quello del disarmo, e tanto meno dovrebbero venire ritardate in attesa di progressi nella soluzione di questi problemi.

Non c'è chi non veda che una simile tesi è in aperto contrasto con la posizione di Bonn secondo cui ogni passo di disarmo in Europa deve essere condizionato alla soluzione del problema tedesco, vale a dire della riunificazione del

la Germania. Occorrerà ricordare che il Piano Rapacki a suo tempo fu respinto da Bonn proprio perché a suo avviso «non serve all'unificazione della Germania».

Il nuovo atteggiamento svedese può essere quindi inquadrato in quella tendenza a vedere la situazione europea con maggiore realismo. L'unica tendenza, come affermava lo stesso Rapacki all'indomani dei suoi colloqui con il francese Couve de Murville, che permette di sperare in una

serie di passi avanti verso la creazione di una atmosfera nella quale costruire un'Europa pacifica.

Rapacki espone a Stoccolma le linee fondamentali della politica realistica del suo governo, una politica che propone e appoggia tutti i mezzi, sia pure limitati, sia pure parziali, capaci di far procedere la distensione, e di arrestare così, negli avvenimenti perenni nelle zone più pericolose dell'Europa.

Franco Fabiani

Per lo sciopero dei 10.000 dipendenti

La Francia per 24 ore senza radio e tv

Domani e mercoledì sciopero all'«Air France» — Il 14 giugno riprende la lotta dei lavoratori dell'industria

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5. Quindici milioni di spettatori francesi sono oggi rimasti senza programmi: il personale dell'emittente radiotelevisiva RTF è entrato in sciopero per 24 ore. Non una immagine è passata sul video fino alle 17 e solo qualche programma musicale è stato messo in onda dalla radio che a propria volta ha sospeso tutte le rubriche, le informazioni, il radio giornale.

Lo sciopero è stato interrotto nel pomeriggio per consentire all'enorme pubblico degli spettatori francesi di assistere alla trasmissione della partita di calcio URSS Francia, finita con profonda soddisfazione dei telespettatori, con il pareggio.

Il conflitto che oppone il sindacato unificato dei tecnici (SUD) alla direzione della RTF sta quindi tornando ai media tecnici ed impiegati della radio tv affermano di essere i soli impiegati dello Stato a non beneficiare di alcuna delle garanzie che vengono accordate a 1.200.000 pubblici dipendenti.

inoltre il SUD afferma che i salari dei tecnici della radio tv hanno subito un «ritardo» dell'8 per cento rispetto alle altre categorie di lavoratori, oltre all'aumento del costo della vita che porta tutta la massa dei salariati — tanto del settore pubblico che di quello privato — a scioperare perché le loro rivendicazioni di aumenti vengono accettate.

A partire dal 7 giugno l'«Air France» entra a propria volta in sciopero di 48 ore per due giorni: martedì e mercoledì i voli saranno aboliti e si creerà a Orly, al Bourget e in tutti gli altri aeroporti periferici francesi, piloti e personale viaggiante dell'«Air France» lamentano che la direzione della compagnia si è rifiutata di negoziare con le rivendicazioni per gli aumenti salariali.

Per il 14 giugno intanto si annuncia una nuova grande giornata di rivendicazioni in tutto il settore privato. Dopo lo sciopero del 17 maggio — che ha lasciato profonda impressione per la sua forza combattiva — questa volta i lavoratori francesi ritornano alla lotta. Già i sindacati dei più grandi industrie — metallurgia, tessile, edilizia, alimentare, chimica, abbigliamento — hanno chiamato i lavoratori a partecipare a questa giornata rivendicativa che si tradurrà in molte località in

sciopero e in fermate di lavoro.

Anche questo sciopero avviene sotto l'impulso unitario, promosso e diretto dai tre sindacati: la CGT, Force Ouvrière e la Confederazione dei lavoratori cristiani. Il comitato confederale nazionale della CGT che ieri ha tenuto la sua riunione a Parigi ha sottolineato in un comunicato l'eccezionale importanza della giornata del 17 maggio. Nel documento è scritto fra l'altro: «C'è che l'unione e l'azione hanno permesso nel 1936 di rinnovarsi adesso con un'ampiezza ancor più grande e consentire risultati che siano alla altezza dei nostri tempi».

Maria A. Macciocchi

Il Cairo

Si prepara la conferenza fra Tito, Nasser e Indira Gandhi

Il ministro indiano per gli affari esteri Dinesh Singh è giunto ieri sera al Cairo movimento in via Belgrado, per discutere la data e sede della prevista conferenza fra Nasser, Tito e la signora Indira Gandhi. Singh ha detto ai giornalisti di essere l'ore di un messaggio della signora Gandhi per Nasser simile a quello da lui già consegnato al presidente egiziano, ed ha espresso l'augurio che l'incontro dovrebbe svolgersi il più presto possibile in una delle tre capitali: Il Cairo, Belgrado o Nuova Delhi.

Il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, visiterà ufficialmente la Cecoslovacchia dal 25 al 27 luglio, su invito del governo cecoslovacco. Lo annuncia il ministero degli esteri di Praga precisando che la visita offrirà l'opportunità per uno scambio di opinioni su problemi interessanti entrambi i paesi.

Couve a Praga (fine luglio) in visita ufficiale

PRAGA, 5. Il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, visiterà ufficialmente la Cecoslovacchia dal 25 al 27 luglio, su invito del governo cecoslovacco. Lo annuncia il ministero degli esteri di Praga precisando che la visita offrirà l'opportunità per uno scambio di opinioni su problemi interessanti entrambi i paesi.

Dorticos parla ai volontari per la difesa dell'Avana

CUBA MANTIENE LO STATO D'EMERGENZA

Fermo atteggiamento di fronte alla provocazione USA: in ginocchio noi ci mettiamo solo per coltivare la terra o sparare contro il nemico

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 5. Con una loro imponente manifestazione, che testimonia del profondo attaccamento della popolazione alla mobilitazione imposta dagli avvenimenti, le immense forze della riserva civile dell'Avana hanno dimostrato ieri notte quanto vale la loro speranza riposte dai dirigenti USA nelle pretese difficoltà cubane, su cui gli stessi Stati Uniti mostrano di contare per spiegare se non altro a se stessi come si possa tuttora contare su un qualsiasi cedimento.

Nel corso della massiccia manifestazione di ieri sera delle miliziane e dei miliziani di tutti gli indirizzi si sono quindi cominciato da oggi una specifica preparazione al combattimento per la difesa dell'Avana — il presidente Dorticos ha dichiarato che lo stato di emergenza, decretato in seguito alle serie provocazioni statunitensi la settimana scorsa, viene mantenuto. Dorticos ha messo in risalto il grande consenso di solidarietà manifestatosi in questa occasione da parte del mondo socialista e di tutti gli amici di Cuba. Il presidente cubano ha poi smantellato le insinuazioni volgari diffuse dal Dipartimento di Stato su una pretesa esagerazione nelle misure militari adottate da Cuba. Ricostruendo i fatti giorno per giorno, Dorticos ha dimostrato che il concatenamento delle provocazioni, e ancor più le provocatorie versioni sulle stesse provocazioni, non possono non far sorgere il sospetto di una gravissima macchina.

Il governo cubano — ha detto Dorticos — ha atteso diversi giorni, ma quando dopo questa stata dimostrata la falsità assoluta delle versioni del Pentagono, è giunta una nuova falsa e gravissima accusa e subito dopo la minaccia di Rusk, allora l'unica cosa che poteva fare un governo responsabile ed energico come quello cubano era di chiamare tutti alle armi.

Dorticos ha quindi ridicolizzato le insinuazioni secondo le quali si sarebbero voluti mettere gli avvenimenti attuali per

nascondere dietro ad essi difficoltà economiche o altri problemi interni. Egli ha poi rincarato tutto coloro che hanno tentato di sottrarre alla mobilitazione imposta dagli avvenimenti, le immense forze della riserva civile dell'Avana hanno dimostrato ieri notte quanto vale la loro speranza riposte dai dirigenti USA nelle pretese difficoltà cubane, su cui gli stessi Stati Uniti mostrano di contare per spiegare se non altro a se stessi come si possa tuttora contare su un qualsiasi cedimento.

Nel corso della massiccia manifestazione di ieri sera delle miliziane e dei miliziani di tutti gli indirizzi si sono quindi cominciato da oggi una specifica preparazione al combattimento per la difesa dell'Avana — il presidente Dorticos ha dichiarato che lo stato di emergenza, decretato in seguito alle serie provocazioni statunitensi la settimana scorsa, viene mantenuto. Dorticos ha messo in risalto il grande consenso di solidarietà manifestatosi in questa occasione da parte del mondo socialista e di tutti gli amici di Cuba. Il presidente cubano ha poi smantellato le insinuazioni volgari diffuse dal Dipartimento di Stato su una pretesa esagerazione nelle misure militari adottate da Cuba. Ricostruendo i fatti giorno per giorno, Dorticos ha dimostrato che il concatenamento delle provocazioni, e ancor più le provocatorie versioni sulle stesse provocazioni, non possono non far sorgere il sospetto di una gravissima macchina.

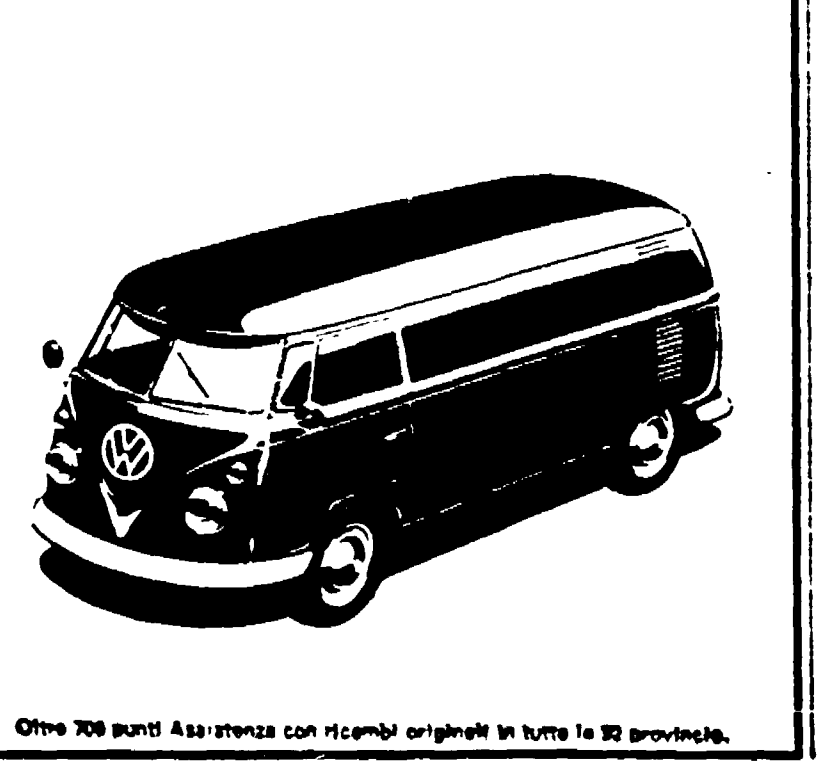
Il governo cubano — ha detto Dorticos — ha atteso diversi giorni, ma quando dopo questa stata dimostrata la falsità assoluta delle versioni del Pentagono, è giunta una nuova falsa e gravissima accusa e subito dopo la minaccia di Rusk, allora l'unica cosa che poteva fare un governo responsabile ed energico come quello cubano era di chiamare tutti alle armi.

Dorticos ha quindi ridicolizzato le insinuazioni secondo le quali si sarebbero voluti mettere gli avvenimenti attuali per

commissio. Ma se è imponibile la guerra il destino della nostra rivoluzione sarà quello di essere esempio nel combattimento. In questo noi ci mettiamo soltanto per coltivare la terra o per sparare contro il nemico. Infine, il presidente cubano ha invitato tutti i cittadini a moltiplicare gli sforzi per la produzione; «combattere quando è necessario, produrre tutti i giorni: questo è il nostro motto».

Saverio Tutino

16 ANNI D'ESPERIENZA su oltre 2 milioni di esemplari in circolazione, hanno suggerito 995 miglioramenti e reso adulto l'Autoveicolo Industriale VOLKSWAGEN, ormai immune dalle malattie dell'infanzia. Ecco perché E' IL PIU' DIFFUSO DEL MONDO.



Otto 700 litri di acqua e 120 litri di carburante in tutto la 32 benzina.

MARIO ALICATA - Direttore MAURIZIO FERRARA - Vice direttore Massimo Ghiara - Direttore responsabile

Iscritto al n. 5771 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 453

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: 495031-495032-495033-495034-495035-495036-495037-495038-495039-495040-495041-495042-495043-495044-495045-495046-495047-495048-495049-495050-495051-495052-495053-495054-495055-495056-495057-495058-495059-495060-495061-495062-495063-495064-495065-495066-495067-495068-495069-495070-495071-495072-495073-495074-495075-495076-495077-495078-495079-495080-495081-495082-495083-495084-495085-495086-495087-495088-495089-495090-495091-495092-495093-495094-495095-495096-495097-495098-495099-495100-495101-495102-495103-495104-495105-495106-495107-495108-495109-495110-495111-495112-495113-495114-495115-495116-495117-495118-495119-495120-495121-495122-495123-495124-495125-495126-495127-495128-495129-495130-495131-495132-495133-495134-495135-495136-495137-495138-495139-495140-495141-495142-495143-495144-495145-495146-495147-495148-495149-495150-495151-495152-495153-495154-495155-495156-495157-495158-495159-495160-495161-495162-495163-495164-495165-495166-495167-495168-495169-495170-495171-495172-495173-495174-495175-495176-495177-495178-495179-495180-495181-495182-495183-495184-495185-495186-495187-495188-495189-495190-495191-495192-495193-495194-495195-495196-495197-495198-495199-495200-495201-495202-495203-495204-495205-495206-495207-495208-495209-495210-495211-495212-495213-495214-495215-495216-495217-495218-495219-495220-495221-495222-495223-495224-495225-495226-495227-495228-495229-495230-495231-495232-495233-495234-495235-495236-495237-495238-495239-495240-495241-495242-495243-495244-495245-495246-495247-495248-495249-495250-495251-495252-495253-495254-495255-495256-4
---